

LA RISPOSTA

Il Cinese: «Anche i suoi hanno il doppio ruolo»

— L'ex sindaco di Bologna Sergio Cofferati, aspetta sotto il palco che il candidato alla segreteria nazionale del Pd Pierluigi Bersani finisca il suo discorso. Ascolta le bordate che gli arrivano dal palco per la sua corsa verso un «doppio incarico» (da poco eletto parlamentare europeo dopo aver lasciato la poltrona di primo cittadino a Bologna «per occuparsi della famiglia»), l'ex segretario della Cgil è infatti allo stesso tempo il candidato di Dario Franceschini alla guida del partito ligure. Le parole di Bersani erano chiaramente rivolte a lui.

Così il cinese, mentre parla con la stampa, dice infastidito e senza far nulla per nascondere: «Adesso vado su e gli chiedo se intende far dimettere i suoi candidati dagli incarichi che ricoprono. Io sono parlamentare europeo e candidato alla segreteria regionale, Lorenzo Basso e Blasi sono per esempio consiglieri regionale».

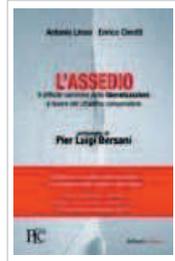
Alla domanda che Cofferati va a porgergli di persona, Pierluigi Bersani gli risponde spiegando che in questo caso si sta parlando di consiglieri regionali, uomini e donne che già stanno sul territorio regionale. Poi, con buon fair play si sono abbracciati. **M.ZE.**

congresso. A me non piace la libertà a fette, io voglio giornalisti con la schiena dritta al Tg1, al Tg2 e al Tg3». Quanto al conflitto d'interessi, bastano due norme, «di civiltà», per risolverlo. E sulle riforme, sicuro, non sarà «Berlusconi il primo che sentirò».

L'OPPOSIZIONE

Un partito di opposizione che vuol tornare al governo, deve «creare subito un'alternativa, non sono d'accordo che bisognerà farla solo quando avremo il 51%», ma prima bisogna dire «che non confondiamo bipolarismo con bipartitismo, dobbiamo offrire a tutte le forze dell'opposizione un paio di campi in cui discutere», e i temi principali non possono che essere «la crisi economica e la questione istituzionale, perché è in corso una riforma silente del nostro sistema democratico, una deformazione, con deputati nominati e Parlamento e governo che sono un continuum». Roberta Pinotti, che sostiene Franceschini, ascolta, e alla fine commenta: «Vincerà Dario, ma se dovesse vincere lui avremo un bravo segretario». Conferma Marta Vincenzi. Claudio Burlando lo sapeva già. ❖

Il libro



«L'ASSEDIO»
di Antonio Lirosi
Enrico Cinotti
Aliberti editore
Pagine 153
Prezzo: 12.90 euro

— Magari è esagerato dire che si inserisce nella dinamica congressuale del Pd. O magari no. Perché alla fine della lettura del libro «L'assedio» ti chiedi se le parti più interessanti siano quelle contenenti le informazioni rivolte ai consumatori o i retroscena riguardanti il governo Prodi, che in un modo o nell'altro finiscono per dare un giudizio piuttosto netto su candidati e loro sostenitori alla segreteria del Pd. Per non parlare del fatto che la prefazione è scritta da Pier Luigi Bersani.

Il libro è da oggi nelle librerie. È stato scritto dall'ex «Mister prezzi» Antonio Lirosi e dal giornalista de «Il Salvagente» Enrico Cinotti. Descrive gli effetti prodotti dalle liberalizzazioni approvate nella scorsa legislatura e racconta il loro «difficile cammino». Difficile perché le «lenzuolate», prima ancora di subire l'attacco dell'attuale maggioranza («possibile che ora in Parlamento ci sia una norma che distrugge le parafarmacie?», è sbottato alla Festa Pd Bersani), resistenze sono arrivate dalle lobby ma anche dalla politica. Tutte nel centrodestra? Macché. Il libro racconta le riserve della sinistra radicale e dell'Udeur, la «strana alleanza» tra Di Pietro e Mastella contro il provvedimento riguardante i notai, un Rutelli che prima solleva perplessità sulla norma riguardante i taxi («dobbiamo essere più incisivi») e poi consegna a Prodi un documento intitolato «Porre al centro il consumatore». Scrivono i due autori: «È chiaro, e politicamente lecito, l'obiettivo di Rutelli: non lasciare a Bersani la bandiera dei consumatori».

Ma è poche pagine dopo che tirano in ballo un altro esponente Pd schierato con Franceschini: «La pax romana costruita dal sindaco Walter Veltroni traballa sotto i caroselli dei tassisti. E così il primo cittadino della Capitale rompe gli indugi e, interferendo con l'operato del governo nazionale, offre la sua disponibilità al dialogo proponendosi di fatto come mediatore. Un'uscita che crea imbarazzo a Palazzo Chigi e a Bersani. In realtà si sa che Veltroni era fortemente contrariato per le misure di Bersani e reagirà di conseguenza. (...) Per i giornali, la presenza di Veltroni rappresenta un primo cedimento del ministro Bersani». **s.c.**



Il presidente campano Antonio Bassolino. È stato sindaco a Napoli per due mandati

Franceschini bocchia Bassolino: «Non sarà candidato a Napoli»

Il segretario Pd bocchia l'idea che il governatore campano possa ritornare a fare il sindaco nel capoluogo di regione
«In politica le stagioni passano. Se sarò segretario dirò no»

Il caso

DORA MARCHI

ROMA
politica@unita.it

Da diverse settimane, in Campania, si sta facendo avanti la voce che i due uomini forti del Pd regionale, il governatore Antonio Bassolino e il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, siano pronti a scendere in campo. Il primo per candidarsi nuovamente a sindaco di Napoli. Il secondo per tentare la carta della Presidenza regionale.

Sul dibattito in corso ieri è intervenuto anche il segretario del Pd Dario Franceschini. Come? Bocciano seccamente l'ipotesi di una ricandidatura di Bassolino al Comune di Napoli ed avvertendo che se sarà riconfermato segretario del partito manterrà ferma questa posizione.

A margine della presentazione della candidatura alla segreteria regionale campana di Leonardo Impegno nel corso del suo tour per le primarie, Franceschini non ha usato mezzi termini: «Penso che ogni stagione politica abbia un inizio ed una fine, e che il Pd di Napoli e della Campania abbiano diritto a guardare al futuro. Quindi penso che sia

sbagliato pensare ad una candidatura a sindaco di Bassolino». Ha quindi precisato: «Non sta a me, naturalmente, decidere, ma se sarò riconfermato segretario il mio parere resterà quello di adesso: bisogna andare avanti e non ricominciare tutto da capo».

Parlando ai simpatizzanti della sua mozione, Franceschini ha aggiunto: «Le stagioni ci sono anche in politica. La Campania ha avuto il suo inverno, e ora si merita la primavera». Quanto al sindaco Iervolino, il segretario del Pd ha detto: «Al Comune c'è una legge il limite dei mandati, e poi so che il sindaco Iervolino considera chiuso con questa consiliatura il suo impegno amministrativo».

A rispondere alle parole del segretario il consigliere regionale campano Michele Caiazza, che attacca: «Spiace che chi attualmente è il segretario nazionale del più grande partito di opposizione e si ricandida per lo stesso ruolo faccia dichiarazioni incaute, strumentali e di cattivo gusto». Ma risponde anche Filippo Penati per la mozione Bersani (con cui è schierato Bassolino): «Trovo giusto che venga posto il tema del rinnovamento delle classi dirigenti e generazionale. Sono meno d'accordo quando questo si fa contro qualcuno». ❖